

Generosa risposta alla raccolta di cibo organizzata da sindacati e Uib con l'appoggio di Caritas

## Successo di Fra' Galdino nei luoghi di lavoro

La campagna straordinaria di solidarietà sociale ha coinvolto 77 aziende e 6.600 lavoratori

Grande successo ha registrato a ottobre la raccolta straordinaria di cibo "Fra' Galdino". L'iniziativa è stata promossa da Cgil, Cisl, Uil e Unione Industriale con la collaborazione della Caritas Biella per una raccolta straordinaria di cibo da destinare ai nuclei familiari che la crisi economica ha reso non più autosufficienti, neanche in termini alimentari.

La continua perdita di posti

di lavoro, l'insufficienza o il venir meno di sostegni sociali, un esercito in crescita di disoccupati hanno profondamente cambiato la condizione sociale del Biellese. L'area di povertà nel nostro territorio che raccoglieva le fasce sociali più emarginate ha assunto caratteristiche e dimensioni più generali e di massa.

Da questo contesto è partita l'azione delle parti sociali, agganciandosi alla Caritas



che si occupa da tempo di questi problemi ma è, essa stessa, in difficoltà nel fronteggiare un fenomeno sempre più dilagante. Quindi una campagna straordinaria per una raccolta altrettanto straordinaria di cibo che ha coinvolto 77 aziende e 6.600 lavoratori: un successo in una fase in cui la crisi incombe su una quota maggioritaria della nostra popolazione.

Con piacere e orgoglio

diamo le cifre di una raccolta che testimonia di una risposta generale, in cui nessuno si è tirato indietro. Ringraziamo di tutto cuore lavoratrici, lavoratori e aziende che si sono prestate alla bisogna dimostrando che siamo ancora capaci di solidarietà e pronti ad affrontare emergenze.

Questa la rendicontazione dei risultati della raccolta di "Fra' Galdino": 843 pacchi di biscotti, 175,7 chili di

caffè e tè, 412,2 chili di farina, 524,5 litri di latte, 387 vasetti di miele e marmellate, 417,8 litri d'olio, 450 confezioni di latte in polvere e pasta, 1.610 vasetti di omogeneizzati, 191 pacchi di pannolini, 2.060 chili di pasta, 1.567,5 chili di riso, 221,2 chili di sale, 471,5 chili di zucchero, 2.328 scatole di tonno e carne, 4.494 confezioni di pasta e verdura, 328 confezioni di altre tipologie di prodotti.

### Le raccomandazioni del Gruppo di lavoro dell'Onu al nostro Paese

## I punti critici dell'Italia sui diritti

Il 27 ottobre scorso, a Ginevra, l'Italia è stata sottoposta alla Revisione Periodica Universale (UPR) da parte del Gruppo di Lavoro del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite. Si tratta di una sorta di messa a punto periodica dello stato dei diritti nei singoli Paesi.

Il Comitato per la promozione e protezione dei Diritti Umani, una cui delegazione ha preso parte alla sessione di Ginevra, ha presentato un

proprio rapporto di monitoraggio sulla situazione dei diritti umani in Italia.

Una prima raccomandazione, più volte presentata al nostro Paese senza avere riscontro, è la costituzione di una Istituzione nazionale indipendente in grado di vigilare sui diritti umani

in Italia.

Altre raccomandazioni riguardano i diritti dei migranti e delle loro famiglie, non garantiti dalla legislazione italiana.

In particolare in materia di richieste d'asilo, misure efficaci contro la tratta di esseri umani, diritti dei

minori in particolare migranti, diritti di istruzione per minoranze e comunità più vulnerabili.

Altro punto sono le discriminazioni di genere e la violenza contro le donne. Non manca ovviamente un riferimento alle intollerabili condizioni carcerarie e al

fatto gravissimo che in Italia non sia previsto il reato di tortura.

Un'altra raccomandazione riguarda i diritti dei disabili. Infine viene riscontrato il mancato raggiungimento dello 0,7% del Pil destinato agli aiuti pubblici per lo sviluppo, fermo a un vergo-

gnoso 0,2% (sul fondo della classifica Ocse).

Il governo italiano - secondo le procedure - ha tempo fino a marzo prossimo per dichiarare se intende accogliere o rifiutare queste raccomandazioni.

C'è più che a sufficienza per riempire un intero quaderno di riforme che fanno la differenza tra un Paese che consideri la civiltà delle leggi e delle politiche come metro di misura della sua modernità.

## Uomini della sinistra, uomini della Cgil che ci lasciano

Nel pomeriggio del 15 di settembre una folla commossa ha recato l'ultimo saluto a Gianni Furia, spentosi all'età di 86 anni nella casa operaia del Villaggio Lamarmora che non ha mai voluto abbandonare. A ricordarlo, nel cortile della sua abitazione, uomini e donne della sinistra politica e sociale biellese di cui Gianni Furia è stato un significativo esponente.

Nato a Vallemosso l'11 novembre del 1928 e, dopo pochi anni dalla nascita, trasferito a Granero di Portula con la famiglia. Qui, giovanissimo, entra alla Fila con la mansione di attaccafilii. Durante la Resistenza tenta di entrare

## La scomparsa di Gianni Furia

nelle file partigiane ma non viene accettato perché ancora ragazzo. Riuscirà comunque a svolgere un ruolo di fiancheggiamento politico-sindacale nella squadra d'azione partigiana in fabbrica.

Dopo la guerra si iscrive al Partito comunista dove inizia a svolgere, volontariamente, le funzioni di attivista nel Comune di Coggiola e nella Valsessera. Dal 1952 al 1955 diventa segretario della Federazione giovanile comunista di Biella per poi passare all'attività sindacale

nella segreteria della Camera del lavoro. Nel 1960 viene chiamato a dirigere il sindacato dei tessili e la sua segreteria generale viene a coincidere con gli anni della ripresa operaia e sindacale, segnati dalla "estate calda" del '61.

Nel 1963 lascia il sindacato e inizia la sua lunga stagione politica nelle file del Pci: segretario di Federazione nel 1963, membro della segreteria regionale nel 1968 e segretario piemontese l'anno dopo; consigliere regionale nel 1970



e deputato parlamentare dal 1972 al 1983. Anno in cui decide di non ricandidarsi, per ritornare all'impegno politico nel suo territorio a cui continuerà a dedicare energie e interesse nelle file dei Ds e poi del Pd.

Wilmer Ronzani, anche lui operaio, parlamentare e consigliere regionale ha ricordato tutto il percorso di Gianni Furia, tratteggiando a tutto tondo i tratti di un'esperienza politica maturata nel luogo di lavoro, dentro un percorso di emancipazione collettiva

e personale, di sacrifici, studio e formazione da autodidatta di quella che un tempo veniva definita la "cultura operaia".

Ma Gianni Furia è stato anche ricordato, con grande freschezza e intelligenza, dal nipote Paolo, attuale segretario del Pd biellese che ha tratteggiato la figura umana del nonno, nella sua dimensione familiare, nei suoi affetti, nel suo sentirsi uomo comune in mezzo ad altri uomini comuni, mai slegato dall'ambiente sociale in cui è nato e cresciuto.

Ai figli e ai nipoti di Gianni rinnoviamo da queste colonne i sensi più profondi di partecipazione della Camera del lavoro e del giornale.

Sabato 1° novembre a Tollegno una folla di amici e compagni di fede politica e sindacale ha accompagnato nel suo ultimo viaggio Nello Costa, spentosi all'ospedale di Biella all'età di 87 anni.

Quella di Nello Costa è stata la vita esemplare e impegnata di tanti esponenti di primo piano della sinistra italiana del dopoguerra. Operaio a 14 anni e partigiano a 17, diventa funzionario sindacale alla

## In ricordo di Nello Costa

Camera del lavoro nel 1950, seguendo diverse categorie fino al momento in cui è responsabile dei tessili e cappellai della Vallecervo. Dal 1957 al 1975 lavora ininterrottamente nella locale Federazione comunista (come segretario della Federazione giovanile e poi in segreteria come

responsabile organizzativo e come coordinatore delle politiche degli Enti locali). Dal 1975 al 1980 lavora alla Confesercenti, essendone stato eletto alla guida.

Ma, parallelamente all'impegno politico e professionale, Nello Costa si afferma soprattutto come uomo delle istituzioni, strettamente le-



gato alla sua comunità: Dal 1953 al 1977 è Sindaco di Tollegno e dal 1975 al 1999 è presidente della Comunità Montana della Bassa Valle del Cervo.

La fabbrica come marchio di garanzia e di appartenenza e poi la responsabilità di sindacato e di partito come scuola di formazione cultu-

rale e politica e di passione civile; con il seguito di lavoro e fatica intellettuale che comporta la formazione di un autodidatta: sono i tratti che accomunano il percorso umano e civile di Nello Costa con gran parte degli esponenti della sinistra sociale e politica del nostro Paese.

Da queste colonne la sentita partecipazione al lutto da parte della Camera del lavoro di Biella.